



MUNICIPIO

Lugano, 12 settembre 2016 trs
centro inf.: 1000.0 / 4100.0
ris. mun.: 08/09/2016

Onorevole Signor
Ugo Cancelli
Consigliere Comunale
Rispettivo indirizzo

Oggetto: Interrogazione no. 794: "Permessi di dimora con documenti falsi: un fenomeno che colpisce anche Lugano?"

Onorevole Signor Cancelli,

in riferimento alla sua interrogazione in oggetto, del 21 giugno 2016, Le comunichiamo quanto segue.

Dallo studio della Città di Berna, riferito ad un progetto pilota in concordanza con la SEM (Segreteria di stato della migrazione), emerge chiaramente come si possono ripetutamente osservare casi in cui il permesso di soggiorno svizzero è ottenuto con l'inganno, presentando un documento di viaggio contraffatto. In sintesi lo studio concerne casi di cittadini di stati terzi, che tentano di ottenere i permessi per stranieri, esibendo documenti di frontiera di stati UE contraffatti.

La SEM esprime la propria soddisfazione per il successo dello studio pilota e non prevede ulteriori provvedimenti, visti i risultati ottenuti. Ciò nonostante, accoglie con favore tutti gli sforzi che vengono effettuati dai Cantoni, che mirano alla rilevazione di documenti falsi e alla lotta contro la migrazione illegale.

Ai fini di comprendere come lo studio sia arrivato alle conclusioni pubblicate, abbiamo contattato il responsabile del Polizeinspektorat, Controllo abitanti, Ufficio migrazione e Polizia degli stranieri della Città di Berna che ci ha esposto quanto segue:

"I nostri uffici sono dotati di lettori E-Doc, che sono delle macchine per la verifica dei documenti, da un lato in grado di leggere i dati dei documenti d'identità biometrici tramite chip e linee leggibili, e dall'altro dotate anche di diversi strumenti con cui possono essere riconosciute le caratteristiche di contraffazione.

La competenza del Comune all'interno del Canton Berna è quella di organo di controllo degli abitanti e della popolazione straniera dell'ufficio della migrazione, dotato anche di poteri di Polizia giudiziaria della Polizia di immigrazione.

Abbiamo sistemato i lettori E-Doc allo sportello dei Servizi Popolazione (Controllo abitanti, popolazione straniera e ufficio migrazione) e sottoposto a controlli sistematici i documenti d'identità esteri per la verifica di autenticità; in casi sospetti sono stati controllati anche i permessi di soggiorno svizzeri presentati.

I lettori E-Doc sono completamente automatici e le verifiche dei dati avvengono con la lettura dei registri nazionali e cantonali disponibili (SIS, CISM, RIPOL, ABI). Abbiamo ottenuto risultati molto buoni e al momento abbiamo installato 4 dispositivi. Questo in un volume di prova di circa 120'000 utenti all'anno (di cui circa il 60% stranieri)." .

E' necessario a priori sottolineare come in altri Cantoni la procedura di richiesta dei permessi per stranieri e il loro annuncio presso le autorità avvenga in modo diverso rispetto al Cantone Ticino, poiché differentemente legiferati.

In Ticino la competenza per il rilascio dei permessi per stranieri è cantonale e non a livello di singolo Comune. Entrando nello specifico, presso la Città di Berna, le competenze dell'Ufficio della migrazione sono attribuite allo stesso Servizio controllo abitanti. Va da sé che lo straniero che si presenta per la notifica, proceda alla richiesta del permesso di residenza in Svizzera contestualmente alla registrazione di arrivo in Città e allo stesso sportello.

Nel nostro Cantone i servizi di competenza sono due:

1. lo straniero si presenta presso il Servizio regionale degli stranieri circondariale di riferimento per il rilascio del permesso (ufficio cantonale). Porta con sé una serie di documenti, tra i quali anche un documento di legittimazione valido per l'espatrio (carta d'identità o passaporto). La verifica dei documenti è fondamentale, poiché sulla base di questi ultimi, viene rilasciato il permesso di risiedere in Svizzera.
2. Contestualmente deve registrare il suo arrivo anche allo sportello dell'Ufficio controllo abitanti (ufficio comunale) del Comune di residenza, portando con sé la documentazione necessaria, tra i quali sempre un documento di frontiera in corso di validità (carta d'identità o passaporto). Gli atti presentati, vengono tutti fotocopiati e inseriti nel dossier dell'utente.

La struttura della Città di Lugano non permette al Servizio controllo abitanti una visione diretta del documento di frontiera originale (back office), ma viene, in seguito, in possesso unicamente di una fotocopia dello stesso, trasmessa dai servizi di sportello dei PuntoCittà (Front Office).

Il falso documentale è sempre in auge e in questi ultimi anni c'è stato senz'altro un aumento dei documenti alterati, contraffatti o rubati in bianco presentati da richiedenti stranieri per ottenere un permesso di lavoro o di residenza. Sono in circolazione anche svariati permessi svizzeri falsi per stranieri "rilasciati" dal Cantone Ticino, acquistati contraffatti o falsificati. Il collaboratore che registra la domanda allo sportello, senza un "know-how" specifico e le risorse esecutive necessarie (ad esempio le speciali apparecchiature informatiche), non può far altro che, in buona fede, far proseguire la domanda.

Da informazioni assunte presso la Polizia cantonale, segnaliamo che non sono noti i dati riguardanti questo fenomeno in Ticino o nei rispettivi Comuni. Per contro, dal rapporto annuale delle Guardie di Confine si può rilevare che a livello cantonale i documenti falsificati riscontrati sono stati 664 nel 2015 e 369 nel 2014. Il Corpo delle Guardie di Confine è dotato delle apposite apparecchiature e di personale formato.

A livello di Polizia cantonale l'esame più approfondito dei documenti d'identità e dei certificati è di competenza della Polizia scientifica e di alcuni colleghi del Gruppo contatto documenti, i quali hanno la delega per allestire i rapporti per la Magistratura e sono espressamente formati e preparati per questo tipo d'accertamento. In questo senso la Polizia cantonale è equipaggiata con le necessarie apparecchiature per i controlli. Il 50% dei documenti falsi vengono scoperti con semplici mezzi (occhi, lentino, pila).

Per alcuni elementi di sicurezza necessitano dei macroscopi e delle luci UV (ultravioletto) o IR (infrarosso) e dei lettori biometrici. Ovviamente non sono solo le apparecchiature che permettono di verificare l'autenticità del documento e notare eventuali manipolazioni e alterazioni effettuate, ma sono le conoscenze e l'esperienza dell'esaminatore, non da ultimo le possibilità e abilitazioni d'accesso alle varie banche dati con le informazioni di riferimento e le descrizioni degli autentici.

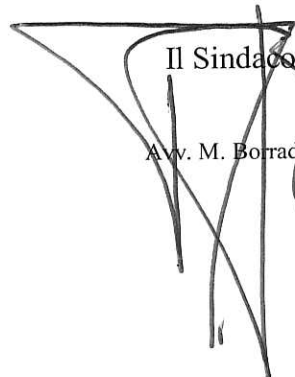
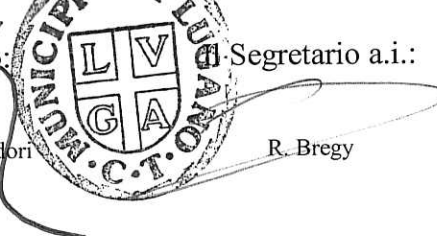
Si rileva che la Città dispone, presso il servizio passaporti di Via Serafino Balestra 4, di un'apparecchiatura in grado di leggere e verificare il chip presente nei documenti d'identità svizzeri. Non si ritiene comunque che la Città debba procedere all'acquisto di nuove apparecchiature citate nello studio, poiché la competenza è attualmente di pertinenza dei Servizi cantionali e l'accertamento necessita di personale altamente formato in questo ambito.

Alla luce dei dati rilevati e della complessità della materia, si ritiene comunque di procedere pianificando ed organizzando per il personale preposto agli sportelli degli uffici Puntocittà, dei momenti di sensibilizzazione in questo ambito, facendo capo sia agli specialisti della Polizia cantonale come pure del Corpo Guardie di Confine, dando incarico alla Divisione Polizia di procedere in tal senso.

A titolo informativo si segnala che l'evasione della presente interrogazione ha comportato un onere lavorativo di quattro ore.

Ci è grata l'occasione per porgerLe, Onorevole Signor Cancelli, l'espressione dei nostri migliori saluti.

PER IL MUNICIPIO

Il Sindaco:  Il Segretario a.i.: 



Avv. M. Borradori R. Bregy

C.p.c.:

- . Consiglio Comunale
- . Municipio
- . Divisione Polizia
- . Divisione Spazi Urbani